MARISKA

Dramma Lirico in 3 Atti

di

GIACOMO OREFICE

R.ª STABILIMENTO TITO DI GIO RICORDI E FRANCESCO LUCCA
di
G. RICORDI & C.
Editori - Stampatori
MILANO
NAPOLI - PALERMO - ROMA - PARIGI - LONDRA

Deposto a norma dei trattati internazionali - Proprietà per tutti i paesi
Tutti i diritti di riproduzione, d'esecuzione, rappresentazione, di traduzione e di trascrizione sono riservati.

MARISKA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

GIACOMO OREFICE

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e F. Lucca

di

G. RICORDI & C.

Editori-Stampatori

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

Proprietà degli Editori.
Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

PERSONAGGI

MARISKA	*Soprano*
EDWIGE, sua sorella.	»
ERIK, Studente.	*Tenore*
GYAMAR, Zingaro.	*Baritono*
PROTHER, Capo di Zingari	*Basso*
1.° STUDENTE	»
2.° STUDENTE	*Tenore*

Studenti, Popolani, Zingari, Contadini, ecc.

La scena è in Ungheria, sul principio del secolo.

ATTO PRIMO

A POSNY.

Una via dei sobborghi. — A sinistra l'ingresso di una Czarda. A destra una casa e un piccolo giardino chiuso da un muricciuolo e da una cancellata di ferro. — A metà del muro, in faccia alla Czarda, la porta che mette nel giardino. — Nello sfondo alberi e case.

È il tramonto.

Studenti e **Popolani** *siedono a gruppi fuori della Czarda bevendo e cantando.*

I.

CORO L'amico Tekli è il più scapato
Garzon, che Posny abbia ospitato.
Ivi da un anno allegramente
Mena la vita dello studente.
L'arte, la scienza Tekli non ama,
Ma spensierato godere ei brama,
E ne' begli anni di giovinezza
Fugge la noia e la tristezza.

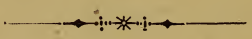
L'amico Tekli è il più assennato
Garzon, che Posny abbia ospitato.
Goder si deve e allegramente
Menar la vita dello studente!

II.

Se il nostro amico vuoi rintracciare,
All'Accademia non lo cercare.
Nelle taverne lo troverai
Dove si beve miglior *Tokai*:

Nei crocchi, dove l'aria risuoni
Delle più allegre nostre canzoni:
Nell'orgie, dove le più procaci
Beltà, corrive s'offrano ai baci.

L'amico Tekli è il più assennato
Garzon, che Posny abbia ospitato.
Goder si deve e allegramente
Menar la vita dello studente!



ERIK (*entrando e avanzandosi verso il crocchio degli Studenti*)
Amici, vi saluto!
STUD. (*salutandolo*)
Alfin tra noi tornare ti vediamo!
1.° STUD. Da lunghi giorni invano
Agli usati convegni ti attendiamo!
2.° STUD. (*ridendo*)
Forse a geniali studi
Assiduo ti sei dato?
1.° STUD. O nella solitudine
La quiete hai ricercato?
ERIK (*con tristezza*)
Amici, lo confesso;
Rifuggo ormai
Da' frivoli piaceri e m'è di noia
L'incessante rumor
Delle allegre brigate...
Di tratto in tratto
Come una tetra
Melanconia m'assal...
1.° STUD. (*interrompendolo e continuando*)
Dorate larve
Nella veglia e nel sonno
T'ingombrano la mente
E invan cerchi riposo?...
È ben facile impresa
L'indovinarlo... Erik... sei innamorato!

STUD. (*ridendo*)
Ah! ah!
ERIK Deh! non ridete,
Ve'n prego! Seriamente
Amo, siccome s'ama
Una sol volta in vita.
STUD. E la tua bella?
ERIK Incognita!
La vidi un solo istante
E poi disparve. Udite!
Del Danubio scorrea
Tranquilla e pura l'onda.
Solingo il piè volgevo
Per la deserta sponda.
Era la notte e l'alma
Nel mistero beando
Di quella pace andavo,
Allor che il guardo alzando
Una fanciulla io scorsi,
Che vêr me s'appressava
Ed alla sua compagna
Dolcemente parlava.
La luna risplendente
Le irradiava il viso:
Lo sguardo avea soave
E gentile il sorriso:
La voce sua pareva
Un'armonia infinita,
Che scendeva nell'anima
In estasi rapita!
Passò come un'eterea
Visione. Io non osai
Seguirla... e invan l'attesi...
Invan di lei cercai!...
(*animandosi*) Ma da quel dolce istante
Io sento in cor che l'amo
E che a lei sol d'appresso
Scorrer la vita io bramo!
STUD. (*fra loro*) Larve d'amore!
Povero Erik,
Malato ha il core!

Sogno fallace
Della sua mente
Turbò la pace!

ERIK (*che si sarà allontanato dal crocchio, chiamando gli Studenti*)
Amici, amici!...

STUD. Ebben?...

ERIK Non è vision, che illude i sensi miei?...
L'incognita fanciulla
Di cui parlai...
(*indicando a destra*) Vedetela! essa vien.

MAR. (*entrando con Edwige dalla destra ed avviandosi lentamente verso il giardino*)
Tramonta il dì; rientriamo,
Dolce sorella mia;
Di riposar tranquilla
L'alma oppressa desia.

EDW. (*con tenerezza*)
Perchè sempre sì mesta
E pallida e pensosa?
Confida ogni tua pena
A quest'alma amorosa!

ERIK (*a parte*) Non fu dunque illusione
Il bel sogno d'amor;
A me parlarle è dato
E contemplarla ancor!
(*avvicinandosi a Mariska*)
O soave fanciulla!...

MAR. (*dolcemente*) Signor... deh! mi lasciate...

EDW. (*a Mariska*) Vieni, sorella...

ERIK (*a Mariska*) Addio!...

MAR. (*ad Erik*) Signor!... Felice siate!...

(*Mariska entra nel giardino e quindi nella casa con Edwige. — Erik l'accompagna fino al cancello e la segue poi collo sguardo*)

STUD. (*che avranno tutto osservato*)
Larve d'amore!
Povero Erik,
Malato ha il core!

ERIK (*scotendosi*)
Amici, io sento che novella vita
In quest'ora respiro!...

UNO STUD. Già l'aria tutta imbruna...
Cade la notte!...

ALTRO STUD. (*indicando la Czarda*) Ed a rientrar c'invita!
(*ad Erik*) Su via, con noi ritorna
Spensierato a goder,
Tra i canti più giocondi,
Tra le belle e i bicchier!

ERIK Io vi seguo!

TUTTI Alla buon'ora!
Ragionevole egli è ancora.

(*Molti studenti entrano con Erik nella Czarda. Gli altri si allontanano. — Frattanto si sarà fatta notte*).

MAR. (*uscendo dalla casa nel giardino*)
Povera suora mia!... Solerte indarno
Hai vigilato.
Nel tumulto del cor, che senza tregua
Or mi colma d'affanno, or mi consola,
Il sonno stesso
Dagli occhi miei dilegua.
Ma son libera alfine, alfin son sola!...
Voglio spirar
Quest'aura dolce e pura!
Voglio inebriar
L'alma e la mente
Nella santa poesia della natura!
Voglio sognar
Qui lungamente,
Qui, dove tutto misteriosi accenti
E dolci note sembra susurrar,
Qui, dove i fiori e gli astri risplendenti
Dell'unico mio ben sanno parlar!

Ditemi vaghe stelle
S'ei m'ha scordato
Nei suoi dolci pensieri
D'innamorato,
O se gelosa
Serba nel core
La rimembranza
Del nostro amore.
Ditemi vaghi fiori
S'egli è lontano,
Se la mia voce ascolta,
S'io prego invano,
O s'egli ancora
M'ode e s'affretta
A consolare
La sua diletta.

(*Gyamar, attraversata la scena, batte piano alla porta del giardino*)

MAR. (*con ansietà*)
Gyamar... Gyamar?...

GYA. Son io!...
(*entrando e abbracciando Mariska*)
Alfin m'è dato stringerti al cor mio!

MAR. Mio bene io t'attendea
Con ansia ognor crescente.
Da te lontano il tempo
Scorre sì lentamente!

GYA. Ed a me pur gl'istanti
Lungi da te passati
Alla gioia, alla vita,
Sembravano involati!...
Dolce fanciulla mia...
Tu m'ami è ver?...

MAR. Se t'amo!...

GYA. (*risoluto*)
Ebben, m'ascolta... è d'uopo!
Questa penosa vita
Proseguir non dobbiamo.
La lontananza, il dubbio,

L'angoscia ed il sospetto
Una fiera tempesta
M'han sollevata in petto.
Tu dèi seguirmi!...

MAR. (*meravigliata*)
Seguirti?... e quando?

GYA. Stanotte istessa; per la nostra fuga
Tutto ho disposto...

MAR. (*decisa*) Ah! no.
(*con dolore*)
Abbandonar potrei la mia sorella,
Che m'ama tanto?...
La mia seconda madre?...
Abbandonar la terra
Dove son nata?...

GYA. Un'altra
Io te'n offro e miglior...
Deh! vieni...

MAR. (*c. s.*) Ahimè!...

GYA. (*abbracciandola*)
Vieni! Vivremo insieme
Là de'miei monti in seno,
Dove l'aere è più mite
E il cielo più sereno.
Vieni! Laggiù trarremo
I nostri dì beati
Nell'ebbrezza d'amore
Sempre così abbracciati!

MAR. (*con emozione crescente*)
Il tuo sguardo m'attrae
Col suo fascino arcano:
La tua voce mi parla
D'un gaudio sovrumano...
Sento, ahimè, che ogni sforzo
Per resisterti è vano...
(*svincolandosi*)
Deh! lasciami crudel!...

GYA. (*risoluto*) No! dèi seguirmi.
Stanco son di soffrir.
Ho bisogno di te,
Di vivere ho bisogno e di gioir!

MAR. Ebben... ti seguo...

GYA. (*traendola seco*)
Vieni... fuggiamo!

MAR. Ancо un saluto
Volgere io bramo
Alla casetta
Dove son nata,
Dove l'infanzia
Lieta ho passata...
Addio bei fiori
Da'gai colori...
Addio sorella,
Mio dolce amor!
A me perdona!...

(*Gyamar e Mariska si affrettano verso la porta, allorchè Erik esce dalla Czarda. — I due sentendo rumore si fermano nascosti dietro il muricciuolo*)

GYA. Attendi ancor...

ERIK (*esce dalla Czarda e passando sotto la casa di Mariska si ferma un istante*)
Ella è là... Riposa in pace
Finchè intorno tutto tace;
Il scave tuo dormir
Dolce sogno dee blandir!

(*Mariska e Gyamar escono dal giardino. Mariska scorgendo Erik che si allontana, si lascia sfuggire un grido*)

MAR. Ah!...

ERIK (*volgendosi d'improvviso e vedendo confusamente i due*)
Chi è là?...

GYA. (*sottovoce a Mariska*)
Vieni!...

ERIK (*avvicinandosi*) Fermate clà!...

GYA. (*ad Erik*)
Tacer volete?

ERIK (*riconoscendo Mariska*)
A forza
Vi tratterrò!... (*si slancia su Gyamar*)

GYA. No... per l'inferno!

(*colpisce Erik con un pugnale*)

ERIK (*cadendo ferito presso il cancello del giardino*) Ah!

MAR. (*inorridita*) Orror!...

GYA. (*trascinandola seco*)

A me... fuggiam!... (*partono precipitosamente*).

(*In questo istante escono dalla Czarda gli studenti e si allontanano attraversando la scena a gruppi, e ripetendo la loro canzone — Erik giace a terra privo di sensi*).

STUD. L'amico Tekli è il più scapato
Garzon, che Posny abbia ospitato
. . . . . .
. . . . . .

(*Le voci si perdono in lontananza. — Cala la tela*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

NEI DINTORNI DI SENITZ.

L'interno di un'abitazione zingara. — Sul fondo una porta donde si scorge la strada ed il paesaggio. — Da un lato il mantice e le incudini.

La scena è occupata da **Zingari,** *che stanno lavorando da fabbri e da calderai.* — **Prother** *sorveglia girando qua e là.*

CORO

Battiam l'informe
Rozzo metal!
Battiam con lenta
Cadenza egual!
Balzan dal foco
Rosse faville;
Sprizzan dal ferro
Lampi e scintille;
Per l'aria echeggia
In lieto suon
Dei nostri colpi
L'aspra tenzon.
Battiam l'informe
Rozzo metal!
Battiam con lenta
Cadenza egual!

GYA. (*entrando e conducendo Erik*)
Vieni! Il mio tetto
Fidato asil ti sia...
ERIK Mercè ti rendo amico, e innanzi a tutti
Riconoscenza eterna ed amistà
Promettere ti vo'.
PRO. (*a Gyamar*) Quello straniero?...
GYA. È un buon amico!
ERIK (*agli zingari, indicando Gyamar*)
A lui devo la vita!
Da Posny io vengo
E questa terra
Ridente a cui natura
Profuse i doni suoi
Scorrendo vo' a diporto...
Già la queta notte scende
E d'ombra densa la vallea ricopre;
Tutto è tenebra e il sentiero
Smarrito, l'occhio mio più non discopre.
Nel silenzio incerto e solo
Io vago e par che un rio destin mi sproni
Laggiù, dove al varco attende
La ricca preda un pugno di ladroni.
Ecco... già vi giungo e a un punto
Attorniato ne sono e oppresso. Io tento
Di pugnar,... d'oppormi... invano
Che ben tosto il vigor mancar mi sento.
Ogni speme già perduta
Di salvezza, al furor dei vili io cedo,
Quando, come il lampo ratto,
Tra loro un uom, Gyamar, piombare io vedo.
Due in brev'ora egli ne stende
Al suol. Disperde gli altri il brando mio
E mercè il possente aiuto
Del cielo
(*indicando Gyamar*) E sua mercè salvo son io!
ZIN. (*lietamente*) Onore a Gyamar,
Onore al prode!
PRO. A queste imprese generose e fiere
Gyamar, ti riconosco,
Nobile cor!...

GYA. (*con semplicità*) A me legge è il dovere!
È tempo di mostrar
Che di lavor viviamo,
Che inviolato il culto
Della virtù serbiamo.
Che di sposi, di padri,
Di figli i santi affetti
Non sono ignoti sensi
Nei nostri forti petti.
Che devoti sappiamo
La patria terra amar,
E pronti siam per essa
La vita anco a donar!
È tempo che l'affranta
Nostra schiatta risorga
E respiri la santa
Aura di libertà!

ZIN. È vero, è ver!...

ERIK (*a Gyamar*) Io ti ringrazio, amico!
Questo bacio fraterno
Che sul tuo fronte io poso
Ti sia pegno amoroso
D'affetto eterno!

PRO. E lieto auspicio
Io ne vo' trar per il riscatto nostro,
Sì... la nuova amicizia,
Che un provvido destino
Strinse tra voi, dobbiamo consacrar
Com'è nostro costume, onde ciascuno
Spezzi lo stesso pane
Ed allo stesso nappo il labbro appressi.
(*agli Zingari*)
A me recata sia la Santa croce!

(*Alcuni Zingari vanno a prendere una croce di legno e la collocano sur una tavola nel mezzo della scena. — Prother si trova dietro la tavola. Gyamar ed Erik ai lati. Gli zingari si aggruppano intorno a loro*).

PRO. (*solennemente*)
Giurate voi fratelli
Che in eterno l'affetto,
La fede e l'amicizia
Vivran nel vostro petto?

GYA. (*stendendo la mano sulla croce*)
Su questa croce
Lo giuro!
ERIK E Dio
Propizio accolga
Il giuro mio!
PRO. (*c. s.*) Giurate voi, fratelli,
Che ognor fino alla morte,
Seguir saprete impavidi
L'un dell'altro la sorte?
GYA. (*c. s.*) Su questa croce
Lo giuro!
ERIK E Dio
Propizio accolga
Il giuro mio!

(*A questo punto viene portato un pane e un vaso di terra pieno d'acqua. — Prother spezza il pane e ne fa parte ad Erik e Gyamar, che bevono poi, l'uno dopo l'altro, alcuni sorsi d'acqua*).

ZIN. (*a Gyamar ed Erik*)
Il pan frangete,
Che ai vostri corpi
Vigor novello
Infonderà!
Il vin bevete,
Che nelle vene
Novello sangue
Scorrer farà!

(*Gyamar ed Erik si stringono la mano e si scambiano un bacio*)

MARISKA
(*dall'interno, cantando*)

« Al raggiar di primavera
« Ogni cosa rifiorì;
« Alla gioia alla speranza,
« Ogni petto ancor s'aprì,
« Ma il mio bel sogno d'amore
« Come nebbia disvanì! »

ERIK (*come trasognato*)
Questa voce gentil
Altra volta io l'udìa...
PRO. (*dalla porta del fondo*)
È Mariska, che a noi
Se' n vien!...
GYA. La sposa mia!
ERIK
È dessa!... non è sogno
D'accesa fantasia...

GYA. (*a Mariska che entra dal*
Vien, t'appress
ERIK (*riconoscendo Mariska*)
È dessa!... è
(*Mariska incontrandosi con Erik getta u*

MARISKA
(*tra sè*)
È sogno, o realtà?
Redivivo ai miei sguardi
Ei si presenta ancor.
Destin! Fatalità!
Mi tormenta e mi opprime
L'angoscia ed il terror!
In quella notte - fatal lo vedo
Colpito a morte - cadermi al piè;
Or da' miei sensi - illusa, io credo
Che dalla tomba - uscito egli è!

ERIK
(*tra sè*)
È sogno, o realtà?
La sorte mi concede
Di rivederla ancor.
Destin! Fatalità!
Palpita l'alma mia
Di speranza e timor.
Io la ritrovo - or che un eterno
Giuro per sempre - la toglie a me
E d'una cruda - sorte lo scherno
Al mio rivale - schiavo mi fè!

GYA. (*dissimulando il suo turb*
Mariska, un nuovo
Ospita il nostro tet
Ed or ne vieni, Eri
Lungo fu il viaggio
E di ristoro hai d'u
(*Gyamar ed Erik escono. — Prother si allontana cog*

MAR. Ohimè!... Morir m
Quante memorie ei
Che mai vorrà?...
Di celare l'angoscia

ERIK (*entrando cautamente*)
Mariska!...
MAR. (*meravigliata*)
Voi?... I
Lungi da me fuggi

do)
..

ssa!...
grido e rimane profondamente turbata)

GYAMAR
(*turbato*)
È sogno, o realtà?
Commosso e contristato
Da un senso ignoto ho il cor.
Tremenda verità
Mi balena alla mente
Tra il dubbio e lo stupor.
erchè in vederlo - essa ha tremato
il guardo al suolo - ratta chinò?
erchè nel petto - mio conturbato
uesto fatale - sospetto entrò?

PROTHER, ZINGARI
(*a Gyamar ed Erik*)
Un improvviso
Terrore appar
Sul vostro viso.
Forse turbata
È l'amicizia
Da voi giurata?
Sventura avrà
Chi il santo patto
Infrangerà!

nto)
ico
..
o e di riposo.
Zingari. — Mariska resta sola atterrita e commossa)

ento!
i ridesta in cor...
tremo e invano tento
d il terror!...

! mi lasciate e tosto

RIK E perchè mai fuggir?
MAR. Egli vi ucciderà!...
RIK Ebben... tal sia!
Ch'ei ponga fine
Al mio martir.
Così m'avesse
Il Ciel concesso
In quella fatal notte di morir!
MAR. Ma da me che volete?
ERIK Da te che voglio?... ma non sai che un foco
Indomito, un immenso
Dolor mi strugge, che i tuoi baci invoco
Nel delirio, che penso
A te, che di te sogno, che ogni affetto
Per amarti obliai,
Che più ardente l'amor m'infiamma il petto
Dal dì che ti lasciai...
Ma, grazie al Ciel ti trovo
Alfin!...
MAR. Pietà signor
Di me!
ERIK Deh! voi l'abbiate
Del povero mio cor!
Quale tormento io soffra
Mariska io stesso ignoro;
Dal dolore straziato
Palpito, piango e imploro!
Se vane son le lagrime,
Se la mia prece è vana,
Parli per me il ricordo
Della patria lontana,
Della natìa casetta
Ora sì triste e muta,
Della suora amorosa,
Che vi piange perduta...
Illusion fatale
Il vostro cor turbò;
In me deh! v'affidate
E salva io vi farò!
MAR. Non più, signor! Nell'intimo
Del pensier vostro è scritto

Il più funesto errore,
Il più nero delitto...

ERIK Un detto anco ascoltate...
Mariska.

MAR. Mi lasciate...
È sacra la mia fede
In eterno a Gyamar!

ERIK (*fuori di sè*)
Ebben... lo giuro!... A lui
Io vi saprò strappar!

GYA. (*apparendo improvvisamente sulla soglia con Prother, ad Erik con voce terribile*)
Ben altro giuramento e più solenne
Profferisti poc'anzi!

ERIK (*slanciandosi contro Gyamar*)
Lui!...

MAR. (*frapponendosi atterrita*) Mio Dio!...

PRO. Onta, infamia allo spergiuro!...

(*batte ripetuti colpi sopra un'incudine per richiamare i compagni: poi minaccioso contro Erik*)
Ei del fratel, dell'ospite
Il tetto profanava...
La fè sul sacro simbolo
Giurata egli violava...
Sciagura a lui!...

MAR. (*supplicante a Gyamar*) Pietà, Gyamar!

(*Gli zingari accorrono da tutte le parti e si affollano intorno a Prother e Gyamar*).

GYA. (*fa un segno d'intelligenza a Prother; quindi con calma fissando Erik in aria severa*) Compagni!...
L'ospite nostro, il mio fratello Erik...
Ci lascia tosto e il viaggio suo prosegue.
Ch'egli da noi non parta
Senza il saluto vostro e il vostro augurio!

(*avvicinandosi ad Erik*)

Ed or m'ascolta!...
Strugger volesti
Un dì l'ambito
Mio sogno e inconscio
Io t'ho colpito.
Oggi in periglio
Ti ritrovai;
Ricchezze e vita
Ti ridonai...
Pari siam!... Libero
Segui il cammino,
Che a te propizio
Segnò il destino,
E al santo patto
Che il nostro cor
Legò, fedele
Ti serba ancor!

MARISKA (*a Gyamar*)	ERIK (*tra sè*)	PROTHER (*a Gyamar ed Erik*)	ZINGARI (*ad Erik*)
Gyamar... perdona!	Fatale ambascia,	La fè giurata	Propizio il viaggio,
A noi vicino	Crudel dolor!	Voi disprezzaste	Lieve il cammino
L'addusse un cieco,	Sentir di sdegno	E dell'Eterno	Renda la sorte
Fatal destino.	Ardere il cor,	L'ira sfidaste,	Al pellegrino.
L'amor turbò	Alla vendetta	Sûl vostro capo	A lui d'intorno
La mente sua	Fiero anelar	Inesorato	Spiri leggera
E in preda all'ira	E l'ira a forza	La man tremenda	La mite brezza
Egli parlò.	Muto celar!	Già stende il fato,	Di primavera,
Pietà di lui,	Dover inulto	Ma l'innocente	E delle tremule
Pietà, Gyamar;	Da lui partir	Salvo farà	Stelle il fulgor
Ch'ei t'è fratello	Ed a' suoi cenni	E lo spergiuro	Fra le tenébre
Deh! non scordar!	Prono obbedir!	Sol colpirà!	Lo guidi ognor!

GYA. (*ad alcuni zingari invitandoli ad uscire dal gruppo*)

Fida scorta, o compagni
Siate all'ospite mio!...

(*avvicinandosi ad Erik e stringendogli la mano*)

Erik!... Dio t'accompagni...
Addio!...

ERIK (*rimane alcuni istanti indeciso, poi risoluto e minacciando col gesto Gyamar*)

Addio!...

TUTTI (*affollandosi intorno ad Erik e accompagnandolo sulla soglia*)

Addio!...

(*Erik parte colla sua scorta. — Gli zingari lo salutano. — Gyamar segue collo sguardo Erik, poi s'avvicina sorridente a Mariska e l'abbraccia con effusione. — Cala la tela*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

A SENITZ

Spianata davanti alla chiesa. — Sul fondo un viale che conduce al villaggio.

È la domenica di Pentecoste. — Una folla di popolo è schierata sulla spianata. — All'alzarsi della tela esce dalla chiesa un lungo corteo. — Contadini, donne, vecchi e fanciulli accompagnano attraverso il villaggio la più bella donzella, scelta come Regina delle Pentecoste. — La regina coronata di rose e di viole, incede maestosa sotto un baldacchino. — Le campane della chiesetta suonano a distesa.

CORO.

Maggio tornò!
Già la natura
D'erbe e di fiori,
D'ombre e colori
Tutta si ornò.
Maggio tornò!
Nella pianura
La messe bionda
Dalla feconda
Terra spuntò.
Maggio tornò!
Già nella brezza
Mite tepore
Dallo splendore
Del sol raggiò.
Maggio tornò!

Una dolcezza
Nova, infinita
Di luce e vita
L'alma inondò.
Maggio tornò!

(*Il corteo sfila lentamente lungo il viale che conduce al villaggio. — Intanto alcuni suonatori intuonano coi loro strumenti una canzone popolare. — Alle prime note si forma una schiera di giovani e di donzelle, che si dispongono su due file, gli uomini a sinistra e le donne a destra della scena*).

Danza ungherese.

Uomini « Perchè, fanciulle, ancor sì meste siete?
« Qual segreto desìo vi punge il core?
« Che vi possiam donar per farvi liete?
Donne « Un bel giardin, ch'abbia in gran copia i fiori!
« Un buon poder, che sia ricco di frutti.
« Uno sposo fedele, che ci adori.

(*A questo punto, ad una ad una le donzelle escono dalla fila e vanno a scegliere fra gli uomini il loro dàmo. — La danza, sempre più animata, si interrompe all'entrare di una frotta di zingari, tra cui Prother, Mariska e Gyamar*).

Danza zingaresca.

Zin. (*al popolo*)
Venite, su venite intorno a noi!
Per lungo, aspro cammino
Traemmo a voi davanti;
Siamo zingari erranti!
Venite, su venite intorno a noi!
Leggiadre son le danze
E strani i giuochi e i canti
Degli zingari erranti!
Venite, su venite intorno a noi!

(*Finchè la folla si raccoglie, gli zingari intrecciano una danza caratteristica*).

Pro. Silenzio or tutti!...
Che al dolce suon di questa mia mandòla
Mariska sposerà della sua voce
I melodiosi accenti.
La folla Attenti stiamo... attenti!

MAR. Laggiù lo sento nella via ogni notte
Cantar. Per me egli canta... state a udir!...

(*Durante questa canzone, Erik appare dal fondo e attratto dalla voce di Mariska, cerca di fendere la folla che la circonda e di avvicinarsi a lei*).

« Dolce tesoro mio,
« Mia bella innamorata,
« Odi nel sonno l'eco
« Di questa serenata.
« Ti sveglia, mio tesoro,
« E affacciati al veron.
« Per te la mia mandòla
« Darà più vago suon.
« Per te, dolce amor mio,
« Più lieto io canterò,
« E questo core afflitto
« Alla gioia aprirò!

(*Erik, confuso tra la folla, tiene sempre fisso il suo sguardo su Mariska. — D'un tratto essa lo ravvisa e non riuscendo a frenare la propria emozione, getta un grido e sviene*).

« Ti sveglia, mio tesoro,
« Ti sveglia...
(*cadendo*) Ahimè!...

(*Prother e Gyamar accorrono a sostenerla. — Tutti fanno ressa intorno a loro*).

LA FOLLA Che avvenne?... ebben?
GYA. Nulla!...
PRO. Rinvien!...

(*Gyamar e Prother escono sostenendo Mariska. — La folla si dirada poco a poco*).

ERIK Crudel destino!...
Una fatale, inesorata forza
Mi risospinge ognor sul suo cammino;
E quando io sento
Ancor più grave il peso
Dell'esistenza infranta,

Della vita infelice,
Ella riappare a me come una santa
Visione incantatrice!...
Invan tento sottrarmi
Al fascino crudel,
Che al guardo suo fatal
Donava il ciel!
Invan bramo ristoro
All'ardente desìo,
Che seduce e tormenta
Il pensier mio.
Invan cerco resistere!...
Nulla arrestar mi può
Sulla via che il destino
A me segnò.
Un'ora sola io voglio
Dell'amor suo gioir,
Da lei sapermi amato
E poi morir!

GYA. (*avvicinandosi ad Erik e battendogli sulla spalla*)
Signor!...
ERIK (*volgendosi repentino*)
Gyamar!... Voi qui?
GYA. (*tranquillo*) Io stesso. E che?
(*ironico*)
Tanto stupor per la presenza mia?
Non siam noi forse per la Santa Croce
Stretti nei dolci nodi
Dell'amicizia?... Forse che un fratello
Può temere il fratello?
ERIK Non è ciò,
Io non vi temo!
GYA. (*cambiando improvvisamente*).
Stolto!...
Ma non vedi tu ancor che nel mio petto
La gelosia, il furor, l'inferno è entrato;
Che il sol vederti innanzi a me mi offende?

La santità dell'ospital mio tetto
E il sacro giuramento un dì prestato,
Incauto, ormai qui più non ti difende!
Poichè il fatal mio demone tu sei
Infrangere per te vo' i giuri miei!

ERIK (*con disprezzo*)

Io non vi temo. Mai per le minaccie
Il mio cor non tremò.
Paziente attesi a lungo questo giorno
In cui vendetta avrò.
È il destino che volle
Questa lotta finir,
E il destino si compia:
L'un di noi dee morir!

MAR. (*entrando agitatissima e udendo le ultime parole di Erik*).

Ahimè!... crudel martirio!...

(*Da lontano si comincia a sentire il canto del corteo che ritorna dal villaggio*).

CORO INTERNO.

Maggio tornò!
Già la natura
D'erbe e di fiori,
D'ombre e colori
Tutta si ornò.
Maggio tornò!
Nella pianura
La messe bionda
Dalla feconda
Terra spuntò.
Maggio tornò!
. . . . . .
. . . . . .

GYA. (*traendo Erik in disparte*)

Ma qual cieco delirio,
Qual potenza infernal
Ti trascina, o fratello,
Alla meta fatal?
Perchè vuoi tu macchiarti
Del più nero delitto?...
Ciò che avvenne tra noi
Su nel Cielo era scritto!
Vanne, lasciami! segui
Il mortal tuo cammino:
Non tentare la sorte!...
Non opporti al destino!
Va!... Pietade ho di te,
Della tua giovinezza,
Della folle tua ebbrezza.
Va lontano da me!...

ERIK (*risolutamente*)

No! non voglio lasciarti!
M'è di peso la vita;
La tua stessa pietà
Mi schernisce e m'irrita.
Voglio viver per lei,
Del suo amore gioir
O da te qui trafitto
Per lei voglio morir!

MAR. (*a parte*)

Sulla terra ho sognato
Sol di vivere e amar,
E quest'odio implacato
Io dovea cagionar!
Deh! la mesta mia vita
Tu riprendi, o Signor,
E la pace smarrita
Dona all'anima lor!

ERIK (*fuori di sè*)

Con Mariska ogni pace,
Ogni speranza l'alma mia perdè!
Sei tu, Gyamar,
Che l'hai rubata a me!...

MAR. Egli si perde!...

GYA. (*nel colmo dell'ira*) Ebben!... tu l'hai voluto...
S'infranga il giuramento
E sciagura su entrambi... A noi!

(*leva un coltello dalla cintola e invita Erik a seguirlo*)

ERIK (*traendo anch'egli un coltello*) Vi seguo!

(*si slanciano l'un contro l'altro incominciando una lotta accanita. — Ad un tratto Mariska si getta disperatamente fra di loro e riceve il colpo che Erik dirige a Gyamar*).

MAR. (*cadendo*)

Ohimè!...

ERIK, GYA. (*slanciandosi a sostenerla*)

Soccorso... aita!...

(*Da tutte le parti accorrono gli zingari ed il popolo*)

TUTTI (*interrogandosi l'un l'altro*)

Che fu?...

(*vedendo Mariska ferita a terra*)

Chi l'ha ferita?...

MAR. (*sostenendosi appena*)

Nessuno!... io stessa...
Sì triste e lenta...
Scorrea... la vita... (*muore*)

ERIK, GYA. Mariska!...
(*con grido straziante*) Spenta!...

(*Dal fondo del viale spunta il corteo e si avanza lentamente verso la chiesa*).

CORO.
Maggio tornò!
Già nella brezza
Mite tepore
Dallo splendore
Del sol raggiò!
Maggio tornò!
Una dolcezza
Nova, infinita
Di luce e vita
L'alma inondò!...

GYA. (*disperato*)
Oh! strazio!... Il cielo
Sfidare ardì
Quest'empia mano.
Dio mi punì!...

ERIK
Tra le mie braccia
La stringo, ahimè,
Or che per sempre
Rapita è a me!...

(*Gyamar ed Erik si gettano disperatamente sul cadavere di Mariska. — Il corteo si avanza ancora, ma presso a Mariska il canto si interrompe e tutti si arrestano in atto di meraviglia e di pietà. — Cala la tela lentamente*).

FINE.

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLIV — 1889)

FOGLIO ARTISTICO MUSICALE ILLUSTRATO DI 16 PAGINE

IL PIÙ RICCO CHE SI PUBBLICHI FINO AD ORA

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

ESCE
TUTTE LE DOMENICHE

CON LIRE 22 ANTICIPATE

prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno, compreso invio e affrancazione di tutti i premî

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

52 numeri della **Gazzetta Musicale** — L. **20** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 40 marcati od a *netti* Fr. 20 marcati **(libera scelta fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca)** — **6** Libretti d'Opera, oppure **6** Fotografie, oppure **1** delle Opere Letterarie *(vedasi programma)* — *Dono* straordinario di un elegante Almanacco-Calendario — ed infine si concorre a tutti i premî per la soluzione delle sciarade e rebus (**208** pezzi di musica all'anno).

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 21 e seguenti del programma speciale.

CON LIRE 12 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

26 numeri semestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **10** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 20 marcati od a *netti* Fr. 10 marcati — **2** Libretti d'Opera, o **2** Fotografie, ed ai premî per la soluzione delle sciarade e rebus. — *(Vedasi programma).*

CON LIRE 6 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **5** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 10 marcati od a *netti* Fr. 5 marcati — **1** Libretto d'Opera, o **1** Fotografia, ed ai premî per la soluzione delle sciarade e rebus. — *(Vedasi programma).*

GLI ABBONAMENTI DECORRONO INVARIABILMENTE DAL

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1889

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA
compresa l'affrancazione dei premî:

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 24 —	Fr. 13 —	Fr. 7 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 28 —	» 15 —	» 8 —
America del Sud ed Asia	» 34 —	» 18 —	» 9 —
Australia e Nuova Zelanda	» 40 —	» 21 —	» 11 —

ABBONAMENTO ALLA SOLA

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

SENZA PREMI

a domicilio in tutto il Regno:

Un Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 4 —

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 11 —	Fr. 6 50 —	Fr. 4 50
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 12 —	» 7 — —	» 5 —
America del Sud e Asia	» 14 —	» 8 — —	» 6 —
Australia e Nuova Zelanda	» 16 —	» 9 — —	» 7 —

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1889.

☞ L'Amministrazione della **Gazzetta Musicale** ha inoltre concluso degli *Abbonamenti riuniti* con parecchi fra i più reputati periodici d'Italia: tali abbonamenti offrono straordinarî vantaggi e facilitazioni, le quali sono dettagliatamente indicate nell'apposito *Programma* che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta. — Ecco l'elenco dei giornali con abbonamento riunito:

L'Illustrazione Italiana, splendido foglio settimanale illustrato. — **La Stagione**, ricco giornale di mode quindicinale. — **L'Italia Giovane**, periodico mensile illustrato. — **La Gazzetta Piemontese** e **La Gazzetta Letteraria di Torino**. — **Il Pungolo di Milano** e **Le Conversazioni della Domenica**. — **La Nazione di Firenze**. — **La Vedetta di Firenze**. — **Il Resto del Carlino di Bologna**. — **L'Italia Centrale di Reggio Emilia**.

☞ Si spedisce *gratis* un *Numero di Saggio* e *Programma dettagliato* della **Gazzetta Musicale** a chiunque mandi un semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla

Direzione della **Gazzetta Musicale** — *Milano.*

☞ *Le domande di abbonamenti e di premî devono essere indirizzate alla Direzione della* **Gazzetta Musicale** - *Milano, e non altrimenti.*

Prezzo netto L. 1.—